

munisti italiani)... Non ho visto cosa è capitato... Onorevoli colleghi...

PIERO FASSINO. Non è capitato...

PRESIDENTE. L'onorevole Fassino è una persona civile (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Onorevole collega, l'onorevole Fassino non ha bisogno della sua difesa (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Sta parlando! Prego, onorevole Fassino.

PIERO FASSINO. Non è capitato niente di che. Non è capitato niente di che se non che io cercavo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fassino.

PIERO FASSINO. Sto cercando di argomentare e pregherei il Presidente del Consiglio di ascoltare le mie argomentazioni (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Cerchiamo di essere tutti un po'... Siamo tutti un po' surriscaldati, ma credo che... (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Commenti del deputato Maura Cossutta*). Onorevoli colleghi, l'onorevole Fassino sta dando a tutti una lezione di stile. Vuole continuare il suo intervento e credo che abbia il diritto di farlo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Basta! Prego, onorevole Fassino.

PIERO FASSINO. Chiederei soltanto al Presidente del Consiglio di prestare orecchio ai miei argomenti. Non le chiedo di condividerli, signor Presidente del Consiglio, ma di avere verso i miei argomenti la stessa attenzione che io ho avuto verso il suo discorso.

Sto replicando ad alcune affermazioni ed asserzioni contenute nel suo discorso. Ripeto: poiché prendo sul serio l'affermazione

che lei ha svolto nel suo discorso, secondo la quale è dovere politico importante e strategico non lasciare soli gli Stati Uniti, le sto dicendo che il modo migliore per non lasciare soli gli Stati Uniti non è quello di incoraggiarli in una linea unilaterale, isolazionista e a fare da sé (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), ma costruire, invece, forti e solidi legami tra Unione europea e Stati Uniti.

Ma, per costruire... Mi ascolti, provi ad ascoltarmi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non c'è alcuna possibilità di dialogo!

PRESIDENTE. Onorevoli, colleghi! Prego, onorevole Fassino.

PIERO FASSINO. Ma, per costruire solidi legami tra Stati Uniti ed Unione europea...

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo!

PIERO FASSINO. ...serve, a maggior ragione, un'Unione europea unita e qui viene il secondo elemento critico che non corrisponde al Consiglio europeo e a ciò che in quella sede è stato deciso. Mi riferisco al documento degli otto che lei ha rivendicato.

Lei anzi ha rivendicato addirittura la sottoscrizione di quel documento da parte di otto paesi come una pietra miliare per arrivare alla risoluzione del Consiglio europeo. Mi permetto di non essere d'accordo e di pensare che invece quel documento abbia rappresentato un inciampo, un ostacolo alla ricerca di una posizione di coesione e di unità dell'Unione europea in questa crisi. Non lo dico soltanto io, che posso essere sospettato di pregiudizio essendo dell'opposizione; lo ha detto il Presidente di turno dell'Unione europea, il Presidente del Consiglio greco, che ha

ritenuto quel documento un ostacolo alla ricerca di una posizione unitaria e coesa dell'Unione europea (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Ebbene, quel documento sottoscritto dagli otto — vorrei che fosse chiaro — non è condivisibile non per la solidarietà che esprime nei confronti degli Stati Uniti d'America, bensì per il tono stizzito e censorio che ha nei confronti delle Nazioni Unite. Leggetevi quel documento: esso sostanzialmente dice a Kofi Annan di sbrigarsi e di non perdere tempo; aggiunge inoltre che egli non sta ottemperando alle sue responsabilità.

Non è un documento che aveva quindi l'obiettivo di rafforzare le Nazioni Unite, il suo ruolo e la sua centralità; semmai, esso aveva un tono che ne metteva in discussione la legittimità, la forza e l'autorità. Per questa ragione, esso era un documento non condivisibile e tanto più grave perché ha spaccato l'Unione europea.

Lei ha detto nel suo discorso che la posizione di Francia e Germania è stata inopportuna perché poteva essere percepita come l'espressione di egoismi nazionali (cito le sue parole). Anche questo mi permetto di dire che è un giudizio francamente discutibile, opinabile, e in ogni caso da me non condiviso. Se infatti la crisi non è precipitata ancora in una guerra, lo si deve al fatto che, nonostante l'Amministrazione americana volesse eludere le Nazioni Unite, quella crisi invece è stata riportata nel Consiglio di Sicurezza ed è stata riportata in quella sede in primo luogo per la determinazione di alcuni paesi europei, quali la Francia e la Germania (*Vivi Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

Se oggi ci sono più spazi per una soluzione politica alla crisi irachena, questi spazi passano per un ruolo maggiore che le Nazioni Unite hanno rispetto all'inizio di questa crisi. Questo ruolo maggiore delle Nazioni Unite dipende dal fatto che vi sono stati alcuni paesi, tra cui la

Francia e la Germania, ma anche l'Inghilterra, hanno creduto molto di più di quanto facesse il Governo italiano nel lavorare affinché sempre le Nazioni Unite fossero il soggetto titolato a gestire questa crisi.

Lo stesso messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi, che lei ha avuto naturalmente l'accortezza di citare, è stato da lei citato per l'apprezzamento che ha espresso alla linea condotta dal Governo italiano. Segnalo che questo messaggio del Presidente Ciampi è stato diramato da palazzo Chigi nella giornata di sabato alle ore 12,05, con una frase di cinque parole che recitava: apprezzamento del Presidente Ciampi al Governo Berlusconi. Alle ore 15,47, tre ore dopo, il testo del messaggio. Perché questa discrasia? Perché il messaggio in realtà apprezza il Governo laddove questo, contrariamente a posizioni assunte nelle precedenti settimane, ha finalmente detto che occorre fare leva sulle Nazioni Unite e la crisi deve essere risolta in quella sede (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Fassino, le posso chiedere una cosa? Dovrei interromperla per il tempo, ma rispetto a chi l'ha preceduta, lei ha ancora del tempo. Lasciamo perdere il messaggio del Presidente Ciampi, per tutti, destra, sinistra e centro. Se posso, credo di operare nell'interesse comune. La prego di concludere.

PIERO FASSINO. Se lei avesse avuto la bontà di dire al Presidente del Consiglio la stessa cosa, non avrei avuto ragione di (*Vivi e prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)...

In ogni caso, ho finito.

Io sono sensibile, anzi sono così sensibile che dico che il messaggio del Presidente Ciampi non va piegato da nessuna parte e va letto nella sua integrità. E la sua integrità dice che, in primo luogo, è necessario che l'Italia ancori la sua posizione a due scelte fondamentali: centralità delle

Nazioni Unite, unità europea. Io mi riconosco in quel messaggio e per me vale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Insomma — e ho finito davvero — quello che noi criticiamo, signor Presidente del Consiglio, non è il fatto che lei sia venuto qui, oggi, a dirci che si riconosce nelle posizioni del Consiglio europeo e che il Governo italiano vuole essere coerente con quelle posizioni. Se è così, ne prendiamo atto. Fino ad ora non è stato così e, quindi, ci permetta intanto di verificare.

Se lei effettivamente, a partire da oggi, ha deciso di assumere la posizione del Consiglio europeo come punto di riferimento per la linea del Governo italiano, bene, è un fatto positivo, ne prendiamo atto e, se sarà così — concretamente, non soltanto nei pronunciamenti —, non troverà un'opposizione ostile e pregiudiziale. Se invece continueranno l'oscillazione, i troppi giri di valzer, le troppe dichiarazioni difformi che abbiamo ascoltato nelle scorse settimane, bene, noi non ci sottrareremo alla responsabilità di continuare a batterci affinché alla crisi irachena sia data una soluzione politica e si eviti a questo pianeta di conoscere una nuova guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bondi. Ne ha facoltà.

SANDRO BONDI. Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, in momenti come questi il confronto in Parlamento dovrebbe dimostrare tutto il valore, tutta la forza della democrazia, chiamata ad assumere decisioni importanti, che influiranno sul futuro del nostro paese e sul futuro dell'ordine mondiale.

Attraverso il confronto e attraverso il dialogo, onorevoli colleghi, se sono ispirati dalla sincera volontà del bene comune e se sono liberi da pregiudizi, la democrazia consente di individuare le soluzioni che corrispondono agli interessi più profondi del nostro popolo e ai valori di libertà e di pace che ci derivano dalla nostra comune appartenenza alla tradizione cristiana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego...

SANDRO BONDI. C'è un episodio drammatico, legato all'11 settembre 2001, che testimonia il valore che tutti attribuiamo alla libertà e alla democrazia, democrazia che è veramente una seconda natura per la nostra civiltà. Mi riferisco ai passeggeri di uno degli aerei dirottati, poi da loro stessi fatto precipitare, i quali, per decidere la propria azione disperata contro i terroristi, la mettono ai voti tra loro, la sottopongono, in quel momento drammatico, ad una procedura democratica.

Questo episodio a me sembra riassumere simbolicamente la sfida più alta in cui siamo impegnati: combattere e sconfiggere il terrorismo senza rinunciare alla nostra libertà, senza rinunciare ai valori essenziali della nostra civiltà democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e del deputato Biondi*).

Signor Presidente del Consiglio, condividiamo in particolare il passo del suo discorso in cui ha ricordato che il suo Governo ha continuato a lavorare in questi mesi per la pace con determinazione e con assoluta coerenza, come del resto ha riconosciuto anche il Capo dello Stato.

Questo impegno che lei ha rappresentato ha contribuito ad elevare il prestigio e l'autorevolezza dell'Italia proprio perché... (*Commenti del deputato Fassino*)... sì, onorevole Fassino, proprio perché (lei, onorevole Fassino, oggi, non ha fatto un discorso intellettualmente e politicamente onesto) il nostro paese ha seguito una linea responsabile, una linea coerente, volta soprattutto a mantenere la crisi ira-

chena nel quadro delle Nazioni Unite (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), diversamente da alcuni esponenti del suo partito che, invece, hanno messo perfino in discussione la legittimità delle Nazioni Unite e questo sulla base di quella complementarietà fra l'integrazione europea ed il rapporto con gli Stati Uniti d'America e con l'Alleanza atlantica che venne definita, giustamente, una scelta di civiltà.

Questo ruolo è stato ampiamente riconosciuto all'Italia e al nostro Governo e sarebbe un segno di forza, sarebbe un segno di maturità e non di debolezza se anche l'opposizione in questo Parlamento fosse pronta a riconoscerlo, dimostrando di avere a cuore gli interessi nazionali e non solo la disgrazia dei propri avversari politici.

L'Italia ha una lunga tradizione di pace ed il Governo ha assecondato e sostenuto questa inclinazione naturale alla ricerca della pace fino all'ultima, all'ultimissima ora, come lei, signor Presidente, ha, più volte, ricordato.

Noi le siamo grati di avere agito su questa linea nella convinzione che la pace può essere salvata soltanto dalla compattezza dell'occidente, dalla compattezza dell'Europa, dalla compattezza dell'insieme della comunità internazionale.

Solo essendo e mostrandoci uniti, saremo in grado di evitare e di scongiurare una possibile azione militare. Solo una chiara assunzione di responsabilità può aiutare e può evitare l'eventualità drammatica del ricorso alla forza per disarmare un regime che ha usato contro suoi vicini e contro il suo stesso popolo armi di distruzione di massa e che potrebbe usarle ancora.

Chi nega alle Nazioni Unite il diritto di imporre il disarmo ad un paese come l'Iraq invoca, sì, la pace ma, di fatto, non la favorisce e non la costruisce, anzi, può addirittura metterla a repentaglio. Costoro sono come quei pacifisti che non vedono il pericolo quando cresce, che non vedono il pericolo quando si fa incombente e che giudicano più minacciosa l'America di Bush che l'Iraq di Saddam Hussein; quei

pacifisti che fingono di aver dimenticato i villaggi curdi gasati da Saddam Hussein nel 1988 e che ignorano il bisogno di libertà dell'opposizione democratica irachena; quei pacifisti che, davanti ai dittatori, come è accaduto tante altre volte nella storia, sono avvezzi a piegarsi, a chinare la testa, contribuendo così a renderli più sicuri di sé e più minacciosi. (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Perciò, signor Presidente, sottoscriviamo in pieno le sue parole: mantenere saldamente unita l'Europa restituendo all'Unione europea una sola voce ed un peso effettivo sulla scena internazionale; salvaguardare la credibilità dell'ONU dopo dodici anni di sfide dell'Iraq alla legalità internazionale; mantenere unita la coalizione mondiale contro il terrorismo formata dopo l'11 settembre attorno agli Stati Uniti. Queste sono, oggi, le uniche condizioni, la sola possibilità di poter disarmare l'Iraq senza la necessità di ricorrere alla forza militare. È questo il risultato più importante del vertice europeo di lunedì, al quale l'Italia ha dato un contributo importante.

Su questa base, sottoscritta da tutti i governi europei, sarebbe stato saggio — sarebbe stato saggio — ricercare e raggiungere una condivisione, anche in Italia, anche in Parlamento, più ampia rispetto a quella della semplice maggioranza. Cosa impedisce di assumere, anche in Italia, anche in questo Parlamento, un documento, una linea, un impegno votato da tutti i leader del continente europeo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), da Chirac a Berlusconi, da Aznar a Schroeder, da Prodi a Blair? Sì, onorevole Rutelli, anche da Tony Blair: quel Tony Blair fino a poco tempo fa osannato come faro del riformismo e dell'Ulivo mondiale ed ora, altrettanto rapidamente, considerato un guerrafondaio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Cosa impedisce di fare questo? Lo impediscono, purtroppo, le vostre divisioni, colleghi dell'opposizione; lo impediscono le posizioni più radicali presenti all'interno della vo-

stra coalizione; ve lo impediscono i pronunciamenti di Cofferati, che, dal suo ufficio di Milano, vi detta la linea che, lo vogliate o no, siete costretti a seguire (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*). Anche lei, onorevole Rutelli, si accoda a questa linea, salvo affermare principi che, poi, lei contraddice e nega con il voto di questa sera.

Lei, onorevole D'Alema, che quasi tutti considerano una persona intelligente (*Siride*), appare, oggi, veramente in balia degli eventi e, se mi permette, anche in balia della sua stessa indole. Quando lei lancia l'accusa al Governo di essere formato — ho pudore di pronunciare questa frase — da « quattro scalzacani », al Governo lei non fa neppure un graffio, mentre la sua credibilità di uomo politico ne riceve un danno enorme (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*)! Mi creda, onorevole D'Alema, la sua credibilità di uomo politico ne risulta compromessa irreparabilmente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Eppure, lei è stato testimone e protagonista, per ben quattro volte — per ben quattro volte —, dell'atteggiamento ben diverso tenuto dall'allora opposizione sui temi di politica estera anche quando lei era Presidente del Consiglio (anche se il modo in cui lei è giunto a quell'incarico è noto). Non voglio citare le parole da lei pronunciate in quelle circostanze né quelle che, in quest'aula, pronunciò il Presidente Berlusconi a nome dell'intera opposizione. Voglio solo ricordare il diverso senso di responsabilità, il diverso senso della misura e dell'equilibrio (*Una voce dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: « Comunista! »*) che emerge fra questi due comportamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

SANDRO BONDI. A differenza di allora, l'attuale maggioranza non ha bisogno dei vostri voti! L'attuale maggioranza non ha bisogno dei vostri voti per evitare che l'Italia rischi di diventare, come nel 1997, in occasione della missione in Albania, o come nel 1999, in occasione dell'azione della NATO in Jugoslavia, lo zimbello dell'Europa, dell'Italia e del mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*)!

Il Governo non ha bisogno dei vostri voti, perché ha una maggioranza ampia, solida ed unita, è l'Italia che ha bisogno di un'opposizione responsabile; un'opposizione che sappia separare la battaglia delle idee dalla strumentalizzazione politica incurante degli interessi nazionali del nostro paese. È l'Italia che ha bisogno di presentarsi unita, concorde, quando ci sono prove che mettono in gioco non soltanto il nostro futuro...

PRESIDENTE. Onorevole Bondi, la invito a concludere.

SANDRO BONDI. ...ma il futuro dell'intera umanità. Concludo signor Presidente.

PIETRO TIDEI. Comunista!

SANDRO BONDI. Mentre annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, desidero in conclusione ricordare l'impegno che dopo l'11 settembre fu preso da tutti i paesi che si strinsero attorno agli Stati Uniti d'America e che anche oggi credo dobbiamo ribadire: in primo luogo, lo ripeto, sconfiggere il terrorismo senza venir meno ai valori della democrazia e senza venir meno alla legittimità democratica della nostra azione, ma, al tempo stesso, accompagnare a qualunque eventuale azione militare anche un'azione diplomatica, un'azione politica, come primo

passo della costruzione di un nuovo ordine internazionale fondato sulla pace, sulla giustizia e sulla libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzo. Ci sono altri colleghi iscritti a titolo personale; è chiaro che darò due minuti a testa al termine dei quali, senza interrompere, toglierò la parola, per incominciare ad applicare subito il metodo che tutti noi rimpiangiamo. Prego, onorevole Rizzo.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, colleghi, intervengo a titolo personale, ma so che i colleghi del mio gruppo condividono quello che dico. Noi siamo contro questa guerra senza esitazioni. Questa guerra sarà il contrario della lotta al terrorismo, sarà una guerra per il dominio, per il controllo delle risorse petrolifere.

Si è parlato spesso dell'ONU in questa vicenda; io credo ci siano due modi diversi di considerare le Nazioni Unite: un conto è favorire una ricostruzione di forza delle Nazioni Unite, di rispetto, di incisività, e un altro è il suo indebolimento.

Il Governo degli Stati Uniti sta facendo una pressione specialmente nei paesi del Consiglio di Sicurezza dell'ONU affinché vi sia un cedimento dell'ONU ad una linea guerrafondaia dell'amministrazione statunitense. Le pressioni sono finanziarie, economiche, militari. Io su questo voglio dire che saremo comunque contro la guerra, anche se l'ONU dichiarasse che questa guerra va fatta.

Si parla di legittimità in questo caso; se parliamo però di leggi legittime, ma sbagliate, sappiamo anche che ci sono esempi negativi: in Italia ci sono state le leggi razziali di Mussolini, che erano leggi sbagliate e leggi illegittime, così in Germania ci sono state le leggi di Goebbels, di Himmler, che erano leggi sbagliate ed illegittime.

Questi sono i motivi per cui voteremo a favore del dispositivo della mozione

presentata da Rifondazione comunista che dice che qualsiasi intervento militare va contrastato indipendentemente dalle motivazioni di chi farà questa guerra. Certamente, voglio dire che Fausto Bertinotti avrebbe potuto considerare più favorevolmente il passo avanti che l'Ulivo ha fatto con una mozione unitaria contro la guerra (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, la manifestazione per la pace di Roma è stata un'esperienza umana e politica incancellabile, che incoraggia ad avere posizioni politiche nette contro la guerra. Hanno manifestato nel mondo 110 milioni di persone, una vera e propria avanguardia dell'opinione pubblica mondiale. Le manifestazioni chiedono che il disarmo dell'Iraq avvenga attraverso vie pacifiche, senza alternative, senza « se » e senza « ma ». Purtroppo, le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio non vanno in questa direzione, anzi sembrano quelle di un altro Governo.

Per queste ragioni voterò a favore della mozione dell'Ulivo, voterò anche a favore delle altre posizioni che, con chiarezza, dicono « no » alla guerra e voterò contro le posizioni che avallano il comportamento del Governo che, sbagliando, ha già concesso l'uso di infrastrutture, non solo militari ma anche civili e quindi, di fatto, sta rischiando di coinvolgere l'Italia in questa tragica avventura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, mentre voterò a favore della risoluzione presentata dall'onorevole Elio Vito ed altri n. 6-00051, nel testo riformulato,

che approva l'operato del Governo, mi permetto di attirare l'attenzione di tutti i colleghi della Camera sul fatto che l'eventuale approvazione della mozione Volontè n. 1-00161 rischia di creare una qualche confusione a conclusione di questo nostro importantissimo e, mi pare, civilissimo, dibattito. Il dispositivo di quella mozione, infatti, impegnerebbe il Governo a sostenere, nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, l'esilio del dittatore e un'amministrazione fiduciaria da parte dell'ONU dell'Iraq, amministrazione fiduciaria che non è neanche prevista, credo, dalla Carta dell'ONU.

Ciascun paese può perseguire anche questo obiettivo politico, su cui il ministro degli esteri, peraltro, ha riferito e che si dice anche oggetto delle iniziative della Santa Sede; tuttavia, non è stato questo l'oggetto delle deliberazioni e delle conclusioni del Consiglio europeo le quali, desidero sottolinearlo, sono giudicate positivamente sia dalla maggioranza sia dai principali movimenti dell'opposizione di questo Parlamento.

L'onorevole Rutelli ha detto, nel suo intervento, che il riferimento a quel documento europeo è il solo punto di contatto di tutto il Parlamento: è, ha detto, il sottile filo rosso tra maggioranza e opposizione e sarebbe paradossale, onorevoli colleghi, che su questo esile filo rosso ci dividessimo e ci unissimo su una politica che non è all'ordine del giorno né della maggioranza né dell'opposizione.

Per queste ragioni, Presidente, per la chiarezza di questo dibattito e delle sue conclusioni, mi permetto di auspicare che quel documento venga ritirato e non posto in votazione (*Applausi del deputato Paolone*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI Signor Presidente, il movimento così forte che è sceso nelle piazze del mondo è un patrimonio comune, vorrei dire agli amici e ai compagni di Rifondazione comunista e, soprattutto, all'onorevole Bertinotti. Non

chiede e non vuole né padri né interpreti autentici, si organizza bene da solo, ha voci forti e chiare e chiede e trova ascolto in molte sedi. Voterò, prima di tutto, a favore della mozione dell'Ulivo ma voterò anche a favore della sua, onorevole Bertinotti, perché, pur non condividendo l'assenza di qualsiasi riferimento al regime di Saddam Hussein, ne condivido lo spirito contro la guerra (*Applausi polemici del deputato Raisi*).

PRESIDENTE. Onorevole Raisi, la prego.

FULVIA BANDOLI. Ma mi aspettavo che anche lei comprendesse l'importanza del fatto che tutto l'Ulivo ha fatto oggi un passo unitario presentando una mozione, anch'essa non perfetta come la sua ma, sicuramente, contraria al ricorso alla guerra. Serve anche generosità in politica, serve capire i passi, piccoli o grandi che siano. A volte ho l'impressione che per voi, in alcuni casi, alleanze e confronti non siano ritenuti utili. Per me no e soprattutto oggi ed è proprio per tenere aperto un ponte, una comunicazione, che voterò a favore di tutte e due le mozioni di opposizione che si sono pronunciate, in quest'aula, contro la guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, non si può far finta che non sia successo nulla: su un punto essenziale di politica estera, un pezzo di Ulivo si è trovato sulle posizioni di Bertinotti (abbiamo sentito gli interventi dell'onorevole Rizzo e dell'onorevole Bandoli) posizioni che vanno rispettate ma sono l'antitesi delle nostre, perché delegittimano le Nazioni Unite che sono viste, invece, da tutti i partiti socialisti e socialdemocratici europei come il baluardo della pace.

Dopo giorni di trattative lo sforzo di unità compiuto per votare un documento

comune dell'Ulivo è stato, in parte, vanificato; questo richiede un profondo chiarimento politico (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Violante, le ricordo che anche lei ha a disposizione due minuti di tempo. Penso che lei abbia chiesto di parlare su un problema specifico legato a quanto detto dall'onorevole La Malfa.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, l'onorevole La Malfa ha posto un problema molto serio (lo ringrazio in quanto lo ha fatto con la competenza che gli è propria) al quale credo abbia accennato anche il ministro Frattini. Mi riferisco alla mozione Volontè ed altri n. 1-00161, che presenta una questione di fondo: se dovesse porsi la questione dell'esilio, impegnarsi per agevolarlo. La rimanente parte di tale mozione non è strettamente attinente alla questione dell'esilio, pertanto avevamo chiesto una votazione per parti separate. Recependo però quanto detto sia dal ministro Frattini sia dall'onorevole La Malfa dico che, se il Governo ritiene di doversi comunque muovere per agevolare l'esilio qualora si ponesse tale questione, per noi (questa, infatti, è la posizione del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo) ciò sarebbe sufficiente e non sarebbe quindi necessario votare tale mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei riassumere la situazione affinché sia chiaro ciò che stiamo per fare. La mozione Volontè ed altri n. 1-00161 è complessa, al punto che era stata avanzata la richiesta di una votazione per parti separate da parte degli onorevoli Violante e Castagnetti. L'onorevole La Malfa ha sollevato un problema; l'onorevole Violante, agganciandosi all'onorevole La Malfa dice al Governo che questa mozione contiene ed è inequivocabile che sia così, in quanto essa

riprende il documento che l'onorevole Pannella ha fatto sottoscrivere a gran parte dei parlamentari di tutti gli schieramenti politici...

MAURA COSSUTTA. Noi non lo abbiamo sottoscritto!

PRESIDENTE. A parte i deputati di Rifondazione comunista e quelli del gruppo Misto-Comunisti italiani, che non lo hanno sottoscritto. Onorevoli colleghi, ora non fatemi fare la conta dei sottoscrittori! Ho visto che il documento reca firme trasversali, di esponenti dei due poli, Ulivo e Casa delle libertà. Se il Governo assume l'impegno (questo mi pare di capire, e dico ciò per dare la parola al ministro Frattini sapendo che cosa gli chiediamo, altrimenti si crea ulteriore confusione) di operare, se i margini esistono, in quella direzione (se tali margini esistano lo può sapere solo il Governo e non certo noi), cioè se il ministro Frattini o, a maggior ragione il Presidente del Consiglio, si impegna in Parlamento, in quel caso, e solo in quel caso, i gruppi dovrebbero valutare l'ipotesi del ritiro della mozione Volontè ed altri n. 1-00161.

Ritengo che ciò che sta avvenendo sia un fatto importante. È questa la questione su cui dovrò rispondere il Presidente del Consiglio.

Onorevole Presidente del Consiglio, la prego di attenersi a tale aspetto, perché un suo intervento su altra materia riaprirebbe il dibattito; dato però che su tale questione è stato direttamente chiamato in causa il Governo, sono ben lieto di darle la parola. La questione è quella dell'esilio di Saddam Hussein. Prego, onorevole Presidente del Consiglio.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Stiamo operando ed abbiamo operato per questa soluzione; non soltanto per questa soluzione, ma anche per cercare il modo di poter offrire, a chi dovesse accettare la via dell'esilio, opportune garanzie, con l'autorevolezza di enti internazionali che le possano poi mantenere. Abbiamo operato per certi

sistemi di disvelamento delle armi e degli arsenali, che ancora non sono stati evidenziati; abbiamo operato, e stiamo operando, per convincere il dittatore a dare garanzie precise alla comunità internazionale: per esempio, dando spazio all'opposizione entro un periodo di tre mesi, garantendo libere elezioni entro un periodo determinato, garantendo i diritti civili ed i diritti umani. Tutto questo lo stiamo facendo in un ambito di riservatezza — che è d'obbligo — non soltanto con un paese arabo, che si è offerto per la mediazione, ma con diversi paesi, tenendo costantemente informati al riguardo l'Amministrazione americana ed il Presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea Kostas Simitis.

PRESIDENTE. Ritengo che questo sia sufficiente. Devo però rivolgermi al gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro perché è il depositario di questa mozione. Onorevole Volontè, è sufficiente la garanzia data con questa dichiarazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri?

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, mi sembra che la garanzia del Presidente del Consiglio faccia seguito alle parole già pronunciate dal ministro Frattini e sia rafforzativa in questa direzione; penso raccolga il consenso di tutta l'Assemblea. Ritiro, quindi, la mia mozione.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, poiché avevamo sottoscritto la mozione in questione ed avevamo presentato una richiesta di voto per parti separate, anche noi non insistiamo per la votazione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche l'onorevole Boato aveva fatto propria la mozione per cui ha diritto di parlare. Infatti, se insistesse per la votazione, dovremmo procedere in questo senso. Prego, onorevole Boato, ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, chiederei un momento di attenzione. Ho ascoltato con grande rispetto ed anche con grande interesse ciò che ha detto poco fa il Presidente del Consiglio. Qualcosa di ciò che ha detto essere riservato era trapelato sui giornali ed anche del titolare del paese arabo cui egli ha fatto riferimento — e che non ripeto in quest'aula — si era già letto.

Signor Presidente, non vorrei fare forzature, perché ho capito cosa sta avvenendo in quest'aula e non mi riferisco al Presidente del Consiglio, che non ha alcuna responsabilità su un fatto parlamentare. Tuttavia, tutto ciò che è avvenuto oggi in quest'aula rispetto a questa vicenda è poco serio e lo voglio dire con franchezza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Fuori dall'aula vi è stata un'iniziativa che ho condiviso e che ha interessato 60 deputati della maggioranza e 60 dell'opposizione, forse qualche altro in più, promossa da Marco Pannella e dai radicali. Personalmente, ho anche sollecitato più volte i diretti interessati, se lo avessero ritenuto opportuno (perché non mi approprio di iniziative altrui: le firmo, ma non me ne approprio!), affinché, come molte altre volte ho fatto in quest'aula, io od altri ci rendessimo tramite della raccolta di firme della maggioranza e dell'opposizione a sostegno di un'eventuale risoluzione che non avrei scritto io. Signor Presidente, questa iniziativa...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei esprime un giudizio politico legittimo...

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi lasci completare il mio pensiero; può concedere anche a me due minuti, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Boato, è già passato minuto.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi lasci completare il mio pensiero: in genere non abuso del suo tempo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, ha un minuto e deve utilizzarlo.

MARCO BOATO. Il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro ha preso da solo...

PRESIDENTE. Lo ha già detto prima!

MARCO BOATO. Mi lasci completare il mio pensiero! O lei è il censore anche di ciò che uno dice? Lei, infatti, ha censurato Fassino...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Oltretutto, lei sa quanto rispetto nutro per ciò che lei sta facendo (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

Il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro ha fatto sua questa iniziativa con un testo in parte condivisibile ed in parte no ed avrei ritenuto opportuna la votazione per parti separate. Mi sembra, peraltro, che i gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo, che prima di me avevano sottoscritto la mozione, avessero avanzato questa richiesta. Adesso, siamo di fronte al fatto che si chiede di non votarla più, ma con un'obiezione, mossa per primo dal ministro Frattini, che non sta in piedi. È chiaro che non riceveremo mai un minuto prima il consenso dal diretto interessato o dal suo paese all'esilio: noi verremo a conoscenza dell'eventuale esilio un'ora dopo che si sarà realizzato. Questo è l'ABC di una vicenda di questo genere.

Detto ciò e considerato il fatto che i colleghi del gruppo Misto-Socialisti demo-

cratici italiani e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, che insieme a me avevano sottoscritto la mozione, sono in forte dissenso con l'operazione che adesso sta avvenendo, signor Presidente, non mi sento (perché ho capito in che senso lei ha operato) di effettuare una forzatura. Pertanto, rinuncio anch'io alla richiesta di votazione, ma dico che, in ordine a questa vicenda, tutto, in quest'aula, è stato poco serio (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non voglio fare il censore, però tutto il suo ragionamento avrebbe avuto una logica se lei avesse mantenuto la richiesta di votazione (*Commenti del deputato Boato*). Il finale del suo ragionamento...

MARCO BOATO. L'ho fatto per rispetto a lei!

PRESIDENTE. Ho capito, ma tutto questo dibattito è avvenuto alla luce del sole. Mi augurerei che dibattiti come questo avvenissero tutti alla luce del sole, anche perché il Presidente del Consiglio, al riguardo, ha assunto un impegno che, a mio parere, ha valore politico ed istituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PINO PISICCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Questo problema è chiuso! Onorevole Pisicchio, non posso darle la parola su questo...

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, chiedo che la mozione in questione venga posta in votazione per parti separate. Avendola sottoscritta, credo di poterlo chiedere (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il discorso è chiarissimo.

La legittima richiesta che lei formula, può essere avanzata da un gruppo o dieci

deputati. Allora, se lei adesso mi dice i nomi dei dieci deputati, noi metteremo in votazione la mozione.

I deputati che insistono per la votazione sono pregati di alzare la mano. Vedo Intini, Pisicchio, Villetti, Mastella, Ostillio, Mazzuca Poggiolini, Cusumano, Potenza, Giachetti, Buemi... Sono dieci, quindi la mettiamo in votazione.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente propongo che la mozione Volontè ed altri n. 1-00161 venga votata per parti separate nel senso di votare congiuntamente la prima parte del primo capoverso della parte motiva e la prima parte del dispositivo. Complessivamente la prima parte da votare risulterebbe essere la seguente: « La Camera dei deputati, premesso che il punto di partenza per una soluzione politica della questione irachena risulterebbe essere l'esilio del dittatore Saddam Hussein »... « impegna il Governo a sostenere presso tutti gli organismi internazionali e principalmente presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, l'ipotesi di un esilio del dittatore iracheno ». La seconda votazione dovrebbe, invece, riguardare la parte restante della mozione.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere all'Assemblea di non aggiungere alla tragedia di una guerra possibile anche il grottesco di un Parlamento italiano che vota sull'esilio di un Capo di Stato estero. Francamente mi sembra grottesco! È come se il Parlamento iracheno votasse l'esilio del Presidente Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale a cui si associano i*

membri del Governo)! Potrei essere anche d'accordo ma non parteciperei a quel voto!

Noi, dunque, non voteremo né in un senso né nell'altro perché ciò è grottesco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Filippo Mancuso, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, si dice che la farsa e la tragedia, talvolta, si succedano. Qui, invece, stanno andando insieme.

Non più di un paio d'ore fa il ministro Frattini ha confidato alla Camera che Aziz gli avrebbe assicurato che giammai Saddam avrebbe lasciato per l'esilio il proprio paese. Ora il Presidente del Consiglio ci invita a sottoporre alla nostra attenzione l'esatto opposto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciamo terminare l'onorevole Filippo Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. Ci invita a discutere e votare l'esatto opposto!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma chi?

FILIPPO MANCUSO. Troviamo più grave la tragedia della guerra o la farsa di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Onorevoli colleghi, ricordo (*In una tribuna riservata al pubblico alcuni visitatori indossano una maglietta recante la scritta: « NO WAR » – Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... Dispongo l'allontanamento dalla tribuna degli autori dell'atto di protesta (*I commessi ottemperano all'invito del Presidente*).

Ricordo che sono state ritirate le mozioni Rizzo ed altri n. 1-00141, Diliberto

ed altri n. 1-00156 (*Nuova formulazione*), Violante ed altri n. 1-00157 e Mastella ed altri n. 1-00158.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Bertinotti ed altri n. 1-00111, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	368
Astenuti	9
Maggioranza	185
Hanno votato sì	48
Hanno votato no ..	320.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Nesi non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Volontè ed altri n. 1-00161, relativamente al primo capoverso della parte motiva fino alle parole: « Saddam Hussein » e relativamente alla prima parte del dispositivo fino alle parole: « dittatore iracheno », accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	52
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	345
<i>Hanno votato no ..</i>	38).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della mozione Volontè ed altri n. 1-00161, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no ..</i>	446).

Prendo atto che l'onorevole Capitelli ha inavvertitamente espresso un voto favorevole, mentre non avrebbe voluto esprimere alcun voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Rutelli ed altri n. 1-00162, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	542
Votanti	538
Astenuti	4
Maggioranza	270
Hanno votato sì	227
Hanno votato no ...	311

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Elio Vito ed altri n. 6-00051, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	542
Votanti	538
Astenuti	4
Maggioranza	270
Hanno votato sì	302
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Bandoli ha espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 febbraio 2003, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (3564-A).

— *Relatori:* Michellini (*per la III Commissione*) e Ascierio (*per la IV Commissione*).

2. — *Discussione del disegno di legge* (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali):

Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (2145-A).

— *Relatore:* Maninetti.

3. — *Seguito della discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00154 sulla riforma del sistema pubblico della ricerca.*

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STUCCHI; VITALI ed altri; LUCIANO DUSSIN ed altri: Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali (1619-2451-2676-A).

— *Relatore:* Saponara.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A)

e delle abbinata proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri; AGOSTINI ed altri; BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— *Relatore:* Fanfani.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A)

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

(*p.m., al termine delle votazioni*):

7. — *Svolgimento di interpellanze urgenti.*

La seduta termina alle 20,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,45.